

Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro dei Re 4, 8 - 11. 14 - 16****Matteo 10, 37 - 42****1) Orazione iniziale**

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 4, 8 - 11. 14 - 16

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

3) Commento¹ su 2 Libro dei Re 4, 8 - 11. 14 - 16

• Nella prima lettura troviamo un simpatico fatto che vede **il profeta Eliseo, riconosciuto come uomo di Dio dalla donna benestante di Sunem, che lo accoglie e si preoccupa di costruirgli un riparo comodo e ospitale**. Siamo di fronte ad un caso di accoglienza e generosità totale, che il profeta ricambia con una promessa "*in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia*", a lei che non aveva potuto averne e suo marito era vecchio.

• **Nella prima lettura troviamo Eliseo che compie dei miracoli, quello che vuole evidenziare non è la sua abilità, ma le situazioni di bisogno, che consentono a Dio di rivelarsi** come colui che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito.

Nel miracolo che viene descritto in questa lettura c'è una donna che vive in benessere, una donna che non chiede ma offre molto ad Eliseo, una donna col marito ma senza figli. Di fronte alla generosa ospitalità della donna, Eliseo si consulta col servo Ghecazi per ricambiare la premura della donna. **Nonostante le obiezioni della donna, Eliseo le annuncia la nascita di un figlio, e così avviene.**

Può bastare un gesto di generosità, un'ospitalità amorosa per avviare un corso diverso delle cose. Noi che siamo abituati a misurare l'efficacia dei processi sull'importanza o la consistenza delle cose, trascuriamo tutte le cose piccole, le piccole scelte, i piccoli atti, ma in realtà questa corrente del Golfo ingloba in sé tutte le gocce, tutte le piccole particelle che emergono dall'esperienza vissuta.

Come quando uno, nel momento elettorale, dice: "*cosa conta il mio voto tra tanti milioni?*", si consola ricordandosi che anche un infinitesimo qualcosa vale, così, in modo più serio sostanzioso, nei ritmi dell'esistenza una scelta fatta con generosità potrà sembrare inutile, ma in questa crescita organica dell'umanità nuova può essere la cellula che manca, il raccordo vitale necessario per qualcosa di più ampio, di più grandioso.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 37 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 10, 37 - 42

● **Le parole di Gesù contenute nel vangelo di oggi sono esigenti: Egli chiede ai suoi discepoli di amarlo più dei propri genitori e parenti più stretti.** Gesù, però, non vuole sminuire i nostri affetti più cari o dire che i genitori o i figli non vanno amati intensamente; **Egli vuole affermare che Dio dev'essere al primo posto nelle nostre vite e che se questo non avviene un po' alla volta si sgretola l'amore anche verso le persone più care.** In altre parole possiamo dire che **Dio è la fonte dell'amore e che è solo con Lui che siamo capaci di amare veramente le persone.** Molti non credono a questa verità, ma se guardiamo a quanto sta accadendo nella nostra società possiamo renderci conto di come quanto detto corrisponda alla realtà; infatti, mentre assistiamo all'estromissione di Dio dalla vita di tante persone, vediamo come le famiglie si stiano sfasciando: i figli non amano più i genitori e viene meno progressivamente la capacità di un amore vero e gratuito tra gli appartenenti allo stesso nucleo familiare. Non lo vediamo ogni giorno?

Sentiamo e vediamo storie di abbandono, di rifiuto, di egoismo all'interno delle famiglie. Perché avviene tutto questo? Perché **le persone spesso hanno preteso di amare rifiutando la sorgente dell'amore, che è Dio.** Dice Gesù: "*chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me*"; Egli vuole dire che se i genitori non hanno Dio nel cuore, non sono capaci di amare veramente i figli: essi spesso concedono ogni cosa ai figli, anche il divertimento più sfrenato e non sono capaci di dire di no a comportamenti sbagliati degli stessi; questo non è vero amore. È necessario riconoscere queste storture e rimettersi alla scuola dell'amore vero, riconoscendone in Dio la sorgente.

È importante che i genitori non solo vogliano bene ai figli ma li aiutino a trovare il senso della vita e li introducano nella via del bene. Chi ama veramente i propri figli è chiamato ad aiutarli ad incontrare Dio, solo in questo modo essi saranno pienamente generati alla vita.

Un'altra parola di Gesù sulla quale vorrei soffermarmi un momento è questa: "*chi non prende la sua croce... non è degno di me*". **Gesù presenta il sacrificio come strada necessaria della vita, come la via da percorrere se si vuole amare veramente; l'amore è dono di sé e richiede sacrificio, uscire da se stessi, rinnegare se stessi.** Ditemi se questo messaggio non è controcorrente?... Eppure se guardiamo ai santi vediamo come questo messaggio sia vero: pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, che ha speso la vita per i poveri senza risparmiarsi ed era piena di gioia, oltre a portare gioia; così pure Raoul Follereau, che ha donato la vita per i lebbrosi e diceva ai giovani: "*O imparerete di nuovo ad amare oppure sarete distrutti dal cancro dell'egoismo*". Tutto questo ci dice che è necessario cambiare direzione nella vita sociale e nell'educazione dei giovani: guardiamo a Gesù, che indica la via da seguire.

● **Chi dona con il cuore rende ricca la sua vita.**

Chi ama padre o madre, figlio o figlia più di me, non è degno di me. Una pretesa che sembra disumana, a cozzare con la bellezza e la forza degli affetti, che sono la prima felicità di questa vita, la cosa più vicina all'assoluto, quaggiù tra noi. **Gesù non illude mai, vuole risposte meditate, mature e libere. Non insegna né il disamore, né una nuova gerarchia di emozioni.** Non sottrae amori al cuore affamato dell'uomo, aggiunge invece un "di più", non limitazione ma potenziamento. Ci nutre di sconfinamenti. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti dei tuoi cari per poter star bene, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ci ricorda che per creare la nuova architettura del mondo occorre una passione forte almeno quanto quella della famiglia. **È in gioco l'umanità nuova.** E così è stato fin dal principio: per questo *l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna* (Gen 2,24). Abbandono, per la fecondità. Padre e madre "*amati di meno*", lasciati per un'altra esistenza, è la legge della vita che cresce, si moltiplica e nulla arresta. Seconda esigenza: chi non prende la propria croce e non mi segue. Prima di tutto non identifichiamo, non confondiamo croce con sofferenza. **Gesù non vuole che passiamo la vita a soffrire, non desidera crocifissi al suo seguito:** uomini, donne, bambini, anziani, tutti inchiodati alle proprie croci. **Vuole che seguiamo le sue orme, andando come lui di casa in casa, di volto in volto, di accoglienza in accoglienza, toccando piaghe e spezzando pane. Gente che sappia voler bene, senza mezze misure, senza contare, fino in fondo.**

Chi perde la propria vita, la trova. Gioco verbale tra perdere e trovare, un paradosso vitale che è per sei volte sulla bocca di Gesù. Capiamo: perdere non significa lasciarsi sfuggire la vita o smarrirsi, bensì dare via, attivamente. Come si fa con un dono, con un tesoro speso goccia a goccia.

Alla fine, la nostra vita è ricca solo di ciò che abbiamo donato a qualcuno. Per quanto piccolo: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la ricompensa. Quale? Dio non ricompensa con cose. Dio non può dare nulla di meno di se stesso. Ricompensa è Lui.

Un bicchiere d'acqua, un niente che anche il più povero può offrire. Ma c'è un colpo d'ala, proprio di Gesù: acqua fresca deve essere, buona per la grande calura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa, con dentro l'eco del cuore. Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, riassume la straordinaria pedagogia di Cristo. Il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua fresca. Con dentro il cuore.

• **La legge dell'amore in un bicchiere d'acqua.**

Un Dio che pretende di essere amato più di padre e madre, più di figli e fratelli, che sembra andare contro le leggi del cuore. Ma la fede per essere autentica deve conservare un nucleo sovversivo e scandaloso, il «*morso del più*» (Luigi Ciotti), un andare controcorrente e oltre rispetto alla logica umana.

Non è degno di me. Per tre volte rimbalza dalla pagina questa affermazione dura del Vangelo. Ma chi è degno del Signore? Nessuno, perché il suo è amore incondizionato, amore che anticipa, senza clausole. Un amore così non si merita, si accoglie.

Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà! Perdere la vita per causa mia non significa affrontare il martirio. Una vita si perde come si spende un tesoro: investendola, spendendola per una causa grande. **Il vero dramma per ogni persona umana è non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena mettere in gioco o spendere la propria vita.** Chi avrà perduto, troverà. Noi possediamo veramente solo ciò che abbiamo donato ad altri, come la donna di Sunem della Prima Lettura, che dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada e riceverà in cambio una vita intera, un figlio. E la capacità di amare di più.

A noi, forse spaventati dalle esigenze di Cristo, dall'impegno di dare la vita, di avere una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: **Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la sua ricompensa.**

Il dare tutta la vita o anche solo una piccola cosa, la croce e il bicchiere d'acqua sono i due estremi di uno stesso movimento: dare qualcosa, un po', tutto, perché nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare: *Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio.* Non c'è amore più grande che dare la vita!

Un bicchiere d'acqua, dice Gesù, un gesto così piccolo che anche l'ultimo di noi, anche il più povero può permettersi. E tuttavia un gesto non banale, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo che Gesù aggiunge, così evangelico e fragrante: acqua fresca.

Acqua fresca deve essere, vale a dire l'acqua buona per la grande calura, l'acqua attenta alla sete dell'altro, procurata con cura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa con dentro l'eco del cuore.

Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, ecco la stupenda pedagogia di Cristo. Un bicchiere d'acqua fresca se dato con tutto il cuore ha dentro la Croce. Tutto il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua.

Nulla è troppo piccolo per il Signore, perché ogni gesto compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

Amare nel Vangelo non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, un verbo fattivo, di mani, il verbo dare.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa, partecipe della missione profetica di Cristo: animata dallo Spirito Santo, indichi con franchezza le vie della verità e dell'amore. Preghiamo ?
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: ravvivando la grazia dell'Ordinazione, siano gioiosi annunciatori della parola di vita. Preghiamo ?
- Per i governanti: con integrità e saggezza operino scelte a favore dell'autentico bene comune, della giustizia e della pace. Preghiamo ?
- Per coloro che sono provati dalla malattia e da qualsiasi genere di tribolazione: trovino consolazione nelle amorevoli premure dei fratelli. Preghiamo ?
- Per noi tutti: docili allo Spirito possiamo crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, mite e umile di cuore, ed esprimerla nella carità. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

Signore, che hai promesso beni invisibili a coloro che accolgono la tua parola, illumina i nostri cuori perché sappiamo conoscere e realizzare ciò che ti è gradito.